

BOSTON o STOCCOLMA, questo è il dilemma!

Come in molti altri casi, Verdi si vede spostare l'azione dei suoi melodrammi per potere aggirare le richieste della durissima censura cui si dovevano sottoporre le trame prima della rappresentazione. Così succede con Rigoletto che da Parigi si deve trasferire a Mantova e idem per Ballo in maschera, dove la trama originaria prevedeva l'uccisione del re e Gustavo III, ma non si poteva portare un fatto di tale gravità in scena, per cui si dovette spostare l'azione a Boston e il re diventare un "duca" di Boston anziché di Mantova. L'opera ha due personaggi molto particolari, uno è il giovane paggio Oscar (c'è anche in Rigoletto) ma qui ha ben due arie sue e molta rilevanza nei brani d'insieme, come non era mai successo nella produzione verdiana precedente né succederà poi (sino alla delicato figura di Nannetta in Falstaff). Altra figura particolare l'indovina, Madame Arvidsson (Ulrica in italiano). Il MET ripristina nel dicembre 2012 la versione originaria pur in un allestimento moderno. David Alden lo colloca in un'epoca più vicina ai drammi di Ibsen e di Ingmar Bergman. Alden definisce il Ballo "pura dinamite musicale e teatrale" e quindi chiede a tutti i cantanti un grande impegno attoriale.

Renato rivedrà l'Inghilterra oppure Renato rivedrà la sua terra

Riccardo (Gustavo III) - Amelia - Renato (Anckarstrom) - Oscar - Ulrica (Madame Arvidsson) - Un Giudice - Silvano (Cristiano) - Un Servo di Amelia - Samuel (Conte Ribbing) - Tom (Conte Horn)

- **Sento l'orma dei passi spietati** (*fatidico verso che ha fatto dire sproloqui a illustri commentatori*)
Fuggi, fuggi, per l'orrida via
Sento l'orma dei passi spietati.
Allo scambio dei detti esecrati
Ogni destra la daga brandì,
Va, ti salva, o che il varco all'uscita
Qui fra poco serrarsi vedrai;
Va, ti salva; del popolo è vita,
Questa vita che getti così.
- **O dolcezze perdute! O memorie D'un amplesso che non si obblia!...**
- **O dolcezze perdute! O memorie D'un amplesso che l'essere india!...**
- *Un cambiamento di scena rapidissimo ci porta nella sala dove si svolge il ballo in maschera*

ATTO I:

Il Conte Riccardo è il saggio e illuminato governatore della colonia inglese di Boston, sotto il regno di Carlo II (oppure è Gustavo III re di Svezia). **Coro Posa in pace, a' bei sogni ristora** Il paggio Oscar propone la lista delle dame invitate al "ballo in maschera" e vedendo il nome di Amelia, Riccardo pensa al momento in cui la vedrà **La rivedrò nell'estasi**. Un gruppo di congiurati, guidati da Samuel e Tom, sta tramando contro di lui e Renato (Anckarström), suo segretario e amico di Riccardo (che ne ama segretamente la moglie Amelia) vuole invano avvertirlo del pericolo **Alla vita che t'arride**.

Un giudice chiede a Riccardo di firmare l'atto di condanna all'esilio della maga Ulrica, ma il governatore preferisce rendersi conto di persona e propone di recarsi in incognito nel suo antro, accompagnato da Oscar che ne prende le difese **Volta la terrea fronte alle stelle**. Appuntamento quindi nel pomeriggio nell'abituro della maga **Dunque o signori aspettovi .. alle tre!**

Riccardo in veste di pescatore, il giovane paggio e un gruppo di amici, assistono alla evocazione del demonio **Re dell'abisso, affrettati**. Un soldato, Silvano, chiede il suo futuro, **Su, fatemi largo, saper vo' il mio fato** e Riccardo gli mette nascostamente un suo foglio in tasca per far sì che la profezia si avveri, quindi chiede egli stesso di predirgli il futuro **Di' tu se fedele**. La profezia è infausta: tra breve egli sarà ucciso dalla prima persona che gli stringerà la mano **È scherzo od è follia**.

L'arrivo di Renato e la sua amichevole stretta di mano sembrano tuttavia fugare ogni timore, **Perché la man che stringo è del più fido amico mio**.

Anche Amelia, divisa fra l'amore e il dovere coniugale, si reca nell'abituro della maga e, senza sapere che Riccardo la sta ascoltando, le chiede una pozione che le renda la pace perduta. Ulrica le consiglia di recarsi a mezzanotte in un campo nei dintorni di un cimitero, **Della città all'ocaso** dove potrà raccogliere un'erba magica.

Atto II:

È notte. Riccardo raggiunge Amelia nel campo solitario **Ecco l'orrido campo .. Ma dall'arido stelo divulsa** e, durante un colloquio serrato **Teco io sto ti calma!**, le strappa la confessione che anch'ella prova amore per lui **M'ami, m'ami!**. La passione sta per travolgere i due innamorati **Oh, qual soave brivido l'acceso petto irrorà**, quando di lontano si vede sopraggiungere Renato, precedendo i congiurati che stanno per tendere un agguato al Conte **Tu qui? - Per salvarti da lor.** Renato non riconosce la moglie, che si è coperta il volto con un velo. **Amico, gelosa t'affido una cura** e accetta di riaccompagnare la donna velata fino alle porte della città, senza mai rivolgerle la parola. **Sento l'orma dei passi spietati** (*fatidico verso che ha fatto dire sproloqui a illustri commentatori*), Riccardo parte e sopraggiungono i congiurati che vogliono scoprire il volto della misteriosa donna. Renato si oppone, mettendo mano alla spada, e Amelia, frapponendosi per evitare il duello, lascia cadere il velo. La vista della moglie lascia Renato di sasso e desta l'ilarità nei congiurati **Ve', se di notte qui colla sposa**, che scherzano pesantemente sulla situazione. Renato comprende che la moglie si è incontrata lì con il suo presunto amante e decide di convocarli nella sua casa per allearsi con loro e vendicarsi del tradimento. Quindi – senza più rivolgerle lo sguardo – riconduce Amelia in città.

Atto III:

Renato rientra con la moglie in casa **A tal colpa è nulla il pianto**, la moglie chiede di rivedere ancora una volta il figliolo **Morrò, ma prima in grazia** ma il marito vuole assolutamente vendicarsi. Rimasto solo attende l'arrivo dei congiurati e medita sul suo grande amore per Amelia **Eri tu che macchiavi quell'anima, la delizia dell'anima mia .. O dolcezze perdute! O memorie D'un amplesso che l'essere india!... Quando Amelia sì bella, sì candida Sul mio seno brillava d'amor!** Renato si accorda con Samuel e Tom per uccidere il Conte, in una scena tra le maggiormente drammatiche che abbia scritto Verdi, e quando arriva Amelia la obbliga ad estrarre da un'urna il nome dell'assassino **Dunque l'onta di tutti sol una** la donna, sconvolta, lo estrae ed è quello del marito. Giunge il paggio Oscar **Di che fulgor, che musiche** recando l'invito al ballo in maschera **«splendidissimo»** che si terrà nel palazzo del Conte. Si cambia scena e ci si trova nello studio di Riccardo, ormai deciso a rinunciare al suo amore impossibile, **Forse la soglia attinse e posa alfin .. Ma se m'è forza perderti** e firma l'ordine di rimpatrio in Inghilterra per Amelia e Renato, prima di recarsi alla festa. Un cambiamento di scena rapidissimo ci porta nella sala dove si svolge il ballo in maschera **Fervono amori e danze**. Con un'astuzia Renato riesce a farsi descrivere da Oscar il costume del governatore **Saper vorreste di che si veste, Oscar lo sa ma nol dirà**, ma poi credendo di fare bene rivela il costume di Riccardo.

Amelia mascherata avvisa Riccardo di fuggire **Ah! perché qui! Fuggite... T'amo, sì, t'amo, e in lagrime** si scambiano l'ultimo addio e in quel mentre gli si avvicina Renato pure mascherato che lo trafigge con un pugnale **E tu ricevi il mio!**

Riccardo muore fra la disperazione dei suoi sudditi, non prima aver ribadito l'innocenza di Amelia **Ella è pura; in braccio a morte** e perdonato magnanimamente il suo assassino **Signor qui sono, tutti assolve il mio perdono.**